

L'Università degli Studi di Napoli Federico II a seguito dell'acquisto dell'area ex Cirio, sita nel quartiere di San Giovanni a Teduccio della città di Napoli, ha intrapreso la costruzione di un nuovo complesso universitario da destinare ad attività didattiche e di ricerca scientifica.

Il concorso di progettazione internazionale bandito per acquisire il progetto dell'intero intervento ha visto quale vincitore il R.T.P. con capogruppo la società di ingegneria Ishimoto Europe.

Il progetto è stato redatto prevedendo la realizzazione degli interventi per successivi lotti funzionali, denominati "moduli", da costruirsi in sequenza secondo gli scenari di realizzazione progettati.

Il complesso prevede la realizzazione di moduli (edifici) destinati a laboratori leggeri e pesanti (moduli L1, L2, L3); parcheggi pertinenziali e pubblici, parco pubblico (modulo P); sala Congressi (modulo C), aule/laboratori e Dipartimenti (moduli A1-A2, A3-D, A4-A5, A6-A7). Il complesso ricade, complessivamente, in un area di circa 60.000 mq.

Superficie utile totale	Mq. 3.260,00
Destinazione specifica	Laboratori di ricerca : 1.640 mq
	Studi/uffici : 970 mq
	Aule per la didattica e riunioni : 290 mq
	Locali di supporto : 360 mq
Descrizione intervento	I moduli A6-A7 saranno destinati al Nuovo Polo Materiali del CNR. La disposizione planimetrica nasce dall'adeguamento dei criteri e standard dell'edilizia destinata ad attività di tipo sperimentale al contesto esistente e prevede la realizzazione di tre corti interne ai fabbricati: una nel modulo A6 e due nel modulo A7. Si è optato per tale scelta in quanto consente un adeguato uso degli spazi e garantisce il rispetto dei requisiti igienico/sanitari e quindi la massima illuminazione e arieggiamento delle parti più centrali degli edifici. Ad ogni piano sono previsti laboratori, locali di supporto e studi che presentano un buon grado di flessibilità in base alle esigenze degli Istituti che verranno ospitati. Il piano copertura del modulo A7 dovrà avere una destinazione prevalentemente impiantistica, in maniera tale da ridurre al minimo la presenza di impianti all'interno dei fabbricati e quindi di ottimizzare gli spazi a disposizione. In particolare gli spazi si adattano ad essere utilizzati quali standard di "contenitore di attività sperimentale" ripetibile e dotato della massima flessibilità e agevole componibilità.